



L'ITALIA CHE GUARDA L'ITALIA



Foto Ansa

Delusione tra i tifosi azzurri: a Firenze molti sperano in Prandelli passato dal viola all'azzurro

«Con Silvio non si vince nemmeno il mondiale»

A Firenze, davanti alla tv coi compagni della casa del popolo di Gavinana
«Non si può andare in Sudafrica con gli scarponi: meno male c'è Prandelli»

VALENTINA BUTI

FIRENZE
toscana@unita.it

Un siamo boni e poi a me quel gobbo di Lippi un mi garba miha nulla». L'amore per la Nazionale nella patria della Fiorentina attecchisce quasi come una pianta nel deserto. Ma la casa del popolo Vie Nuove, a Gavinana, è zeppa comunque di occhi incollati al megaschermo che trasmette la disfatta dell'Italia contro la Slovacchia. Sembrano occhi di gufo e al primo gol subito da Marchetti, il pubblico consiglia con calore «di andare a pescare» a tutti gli azzurri, tecnico in testa. In città funziona così: soffre Lippi, gode Firenze, 1-0 e palla al centro. La casa del popolo fu costruita nel dopoguerra pietra su pietra dai militanti del Pci

che avevano fatto la Resistenza e liberato il Paese. Roccaforte della Firenze rossa, ha pianto con la svolta della Bolognina, oggi ha abbracciato il Pd, di cui accoglie il circolo di Ricorboli con 243 iscritti, e ogni giorno è bazzicata da giovani e meno giovani che tra corsi di jazz, tombolate e dibattiti trovano di che passare il tempo.

Ma nel giorno di Italia-Slovacchia, i tifosi-compagni («siamo compagni sì, e ci chiameremo sempre così a dispetto dei bischeri che non vorrebbero») precisa Armando Pratesi, l'anima storica del circolo) per un'ora e mezza mettono da parte la politica. Se in Italia ci sono 56 milioni di allenatori, una sessantina di loro s'è data appuntamento alle Vie Nuove. «Non si può andare ai mondiali con gli scarponi» sentenzia uno che non risparmia neanche l'amato Montolivo quando calcia sbilenco («lo man-

derei a lavorare all'Opera Pia di Montedomini»). «Chissà Cassano come gode!» s'immagina un altro mentre Skrtel respinge il tiro di Quagliarella sulla linea. «Vorrei sapere perché c'è Iaquina invece di Gilardino» s'interroga un signore, «perché l'è un gobbo anche lui, no?» gli rispondono candidamente. Gli ultimi scampoli della partita fanno trattenere il respiro anche allo zoccolo più duro del tifo viola incollato alle sedie. Quagliarella accorcia le distanze ma non basta. Qualcuno applaude e in coro accompagna la squadra «a casa!», qualcuno non riesce a nascondere un rammarico sincero. «Ecco lo sapevo, con Berlusconi non si vince nemmeno il mondiale!» dice un signore abbandonando il circolo. Altri invece non hanno dubbi, il riscatto per la Nazionale arriverà a breve: «non dimentichiamo che la allenerà Prandelli». ♦

Metti una partita all'ambasciata della Slovacchia tra caffè e sfottò

Il reportage

I fantasmi che abbiamo spedito in Sudafrica, statici come omini del subbuteo, vagano disperati per il campo alla ricerca non si sa bene di cosa. L'arma segreta Gattuso, il giovane e guizzante Cannavaro, l'iradiddio Criscito e il sempre valido Zambrotta annegano con tutta la squadra in un abisso di disperata e irrimediabile mediocrità. Ogni volta che, per motivi indipendenti dalla loro volontà, il pallone carambola tra i piedoni di ghisa degli Scarsoni del mondo in carica, gli slovacchi residenti a Roma, radunati per l'occasione in una sala dell'ambasciata in Italia, si sganasciano dalle risate. «Sono troppo deboli per noi!», esclama divertito l'ambasciatore Stanislav Vallo, ed è francamente difficile dargli torto. Sua Eccellenza è il vero protagonista di un pomeriggio vissuto tra le fila avversarie: al fischio d'inizio si presenta avvolto dalla bandiera slovacca, impreca per un errore di Vittek con un italianissimo «cazzarola», incita i presenti a fare casino, si coccola il nipote, esplode come un ultrà al primo gol, si presenta alla ripresa indossando la maglietta del rude centrocampista Stoch, riprende con la videocamera qualsiasi cosa gli capiti a tiro, scherza al telefono in collegamento con la trasmissione di Radio2 «Bafana Bafana» e, già che c'è, offre da bere ai presenti, compreso l'ambasciatore della Repubblica Ceca, venuto con la moglie a godersi lo spettacolo. Non è difficile figurarsi quanto diversamente si sarebbe comportato, in una circostanza simile, un diplomatico italiano: con grigio e composto aplomb, il tipico sussiego dei tromboni. L'italianista Vallo, traduttore di Eco e Ammaniti, di questo armamentario da mummie fa serenamente a meno: è l'immagine di un Paese allegro, in crescita, che manda giustamente a casa l'Italia vecchia, musona e nemica del talento. E se la vostra squadra ha perso, consolatevi con Stoch.

VALERIO ROSA